Approvato dalla Regione il progetto-cultura del Comune

La biblioteca, il teatro la musica ora arrivano per davvero «sotto casa»

Come saranno utilizzati i nove miliardi e mezzo - La partecipazione dei cittadini - Gli altri provvedimenti decisi dalla giunta

Roma, si sa, è una città «disgregata». Il termine è brutto, sicuramente. Ma ormai ha lasciato le conversazioni da salotto dei sociologi, degli «addetti ai lavori». La disgregazione (e il corredo dei suoi aggettivi derivati) è sulla bocca di tutti. Esprime — per il ragazzo di borgata come per lo studente dei quartieri alti — uno stato d'animo, una condizione di vita diffusa. Di cui, chi più chi meno, ciascuno è consapevole. Nel lavoro, nello studio, nel divertimento, nei rapporti di amicizia e di amore: in ogni faccia dell'impegno umano sembra diventata quasi una parola magica. Abusata, forse. Vagamente generica, sia pure. Ma rappresenta bene quello che le metropoli offrono ai loro figli.

Prendiamo il caso di Roma. Una città sconvolta nel suo volto urbanistico, nel tessuto popolare. Priva o estremamente povera di luoghi, di spazi aperti alla gente. Dove trovarsi a parlare, a fare musica insieme, a leggere e apprendere cose diverse dalle attività di ogni giorno. Roma, come si dice, è una città difficile per «fare cultura». La violenza, certe forme di teppismo, per taluni aspetti la stessa diffusione drammatica della droga, vengono, crescono qui. In questa emarginazione sociale che ha responsabilità politiche precise. Quartieri interi lasciati fuori dal circuito centrale del cinema, dei teatri, delle biblioteche. Decine di borgate, migliaia e migliaia di cittadini «derubati» del loro diritto elementare alla conoscenza, al confronto delle idee, alla creatività. Un'eredità pesante per gli amministratori che hanno sostituito le giunte dirette dai democristiani. Un terreno per una battaglia, una trasformazione che non si vince da un giorno all'altro, con provvedimenti taumaturgici.

Gli ostacoli per migliorare da questo punto di vista, l'aspetto di Roma, non sono né pochi né semplici. Non esiste solo la scarsità di strutture pubbliche. Bisogna superare anche una mentalità degli stessi cittadini che talvolta si sentono, nella migliore delle ipotesi, solo spettatori occasionali. . .

Una svolta, però, le condizioni necessarie per determinare un cambiamento profondo, oggi esistono. Ai primi di dicembre il Comune — su iniziativa dell'assessore alla cultura Renato Nicolini — ha studiato e approvato un piano di intervento straordinario nella città, particolarmente nelle borgate. Sono idee e progetti per nove miliardi e mezzo di lire, stanziati dalla Regione nel mese di ottobre. Ieri la giunta di via della Pisana ha approvato il programma proposto in Campidoglio nel quadro delle «iniziative per combattere l'emarginazione tra i giovani e la diffusione delle tossicomanie». Adesso il disegno del Comune può partire, diventare operativo. Ma cosa c'è dentro? Come funzionerà? Quattordici biblioteche verranno aperte dentro la città, si troveranno spazi nuovi per i laboratori di arti visive e artigianali. Tante sale cinematografiche (molte in disuso) saranno recuperate dal circuito periferico e sottratte a una distribuzione non propriamente educativa. Nasceranno centri musicali e teatrali alla portata di tutti. E non finisce qui. L'iniziativa più importante riguarda le borgate: sono i centri culturali «polivalenti».

Da ultimo — è la spesa più cospicua, due miliardi e cinquecento milioni — nella zona del Casilino sorgerà una biblioteca modello, un piccolo Beaubourg di casa nostra. Non sarà un compito facile trovare le sedi, i punti adatti. Per tale scopo e per garantire il funzionamento delle strutture, l'amministrazione capitolina chiamerà a raccolta le forze politiche e sociali, le associazioni di base. La partecipazione e l'intervento diretto dei cittadini, dei giovani, dei comitati di quartiere, il ruolo delle circoscrizioni sono infatti la condizione indispensabile per farle decollare. Per far vivere questa piccola «rivoluzione» nella città.

Oltre che di questo argomento, la giunta regionale nella sua ultima seduta del '79 si è occupata anche di altre questioni: energia, trasporti e assistenza sanitaria. In particolare — su iniziativa del compagno Mario Berti assessore all'industria — ha varato una proposta di legge per diffondere l'uso di impianti energetici alimentati con fonti alternative nell'edilizia, nell'agricoltura e in diversi settori produttivi e commerciali. La spesa prevista è di un miliardo e 660 milioni di lire.

Nel campo della sanità, sono stati decisi dei nuovi servizi in alcuni ospedali delle province laziali, il pagamento degli arretrati dovuti alle case di cura convenzionate, la nomina dei revisori dei conti negli enti ospedalieri e l'assegnazione di dodici miliardi di lire per attrezzature sanitarie.

Infine, la giunta regionale ha stanziato un altro pacchetto di fondi per un totale di 31 miliardi. Quattro serviranno per la manutenzione degli autobus, per ristrutturare la linea ferroviaria Roma Civitacastellana-Viterbo e per le «motrici» della linea B della metropolitana.

Gli altri 27 miliardi saranno spesi per acquistare nuovi autobus e rinnovare così il parco vetture dell'ACOTRAL.

Da ieri la gente di Pietralata ha un nuovo giardino

Per i bambini di via Pomona il verde è il dono più bello

Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco Petroselli e l'assessore Bencini — «Fino a pochi giorni fa abitavamo proprio lì, dentro una baracca»

Il sindaco con gli abitanti di via Pomona. SOTTO: bambini giocano nel «loro» giardino

«Li vedi quei ragazzini che giocano sull'altalena? Fino a pochi giorni fa io e mio marito abitavamo proprio lì, dentro una baracca». Daniela Ansiutti, ventitrè anni, indica con soddisfazione il posto dove sorgeva la sua «casa», a via Pomona. Adesso delle baracche che popolavano il borghetto non ne è rimasta in piedi nemmeno una. Sono sparite tutte, quindici giorni fa, quando sono arrivate le ruspe del Comune: gli abitanti delle centoventi casupole si sono trasferiti più in là, a pochi metri, nelle case popolari che l'amministrazione ha messo a disposizione dei baraccati di Pietralata. Anche Daniela ha avuto le chiavi dell'appartamento: una casa vera, questa volta: tre stanze, doppi servizi e balcone.

In baracca ha vissuto per due anni: «A febbraio abbiamo fatto la richiesta per l'alloggio — racconta sorridendo — ed ora finalmente abbiamo una casa civile. Il tempo passato fra i topi e le fogne a cielo aperto mi sembra un incubo». Ieri pomeriggio è tornata a Via Pomona, per l'inaugurazione del parco. Sì, proprio un parco: quei due ettari di terreno che per tanti anni hanno visto crescere l'agglomerato di lamiere e di mattoni, si sono infatti trasformati in un bel giardino con tanti alberi, panchine e giochi per i bambini. Ha ancora un aspetto provvisorio, è vero, e bisognerà aspettare che l'erba cresca e che gli alberelli appena piantati non abbiano più bisogno dei sostegni di legno. Ci vorrà un po' di tempo è vero, ma che alla fine anche qui ci sarà una fetta di verde, nessuno ha più dubbi.

«Qui il verde non c'è mai stato» — dicono gli abitanti di Pietralata che ieri pomeriggio erano tutti lì ad aspettare il sindaco Petroselli. Quando arriva gli si fanno tutti incontro; anche alcune famiglie che il problema della casa lo hanno risolto a metà: è il caso degli abitanti delle case popolari di via Silvano. Hanno occupato gli scantinati dell'edificio e vivono in condizioni precarie, con le fogne che si «intoppano» e il pericolo di malattie infettive. E' uno dei tanti casi, uno più drammatico dell'altro, che esistono ancora nella città. Fanno parte dell'eredità lasciata all'amministrazione di sinistra, che tra mille difficoltà cerca ora di risolvere. «Perché in sostanza — dice Petroselli — si tratta proprio di questo: bisogna invertire la tendenza delle precedenti amministrazioni che hanno dato carta bianca alla speculazione, e questo parco che nasce dove prima c'erano le baracche significa che questo processo è già iniziato. Significa che i lavoratori cominciano ad avere ciò che spetta loro: la casa prima di tutto, il verde, ma anche le scuole e i servizi. E la battaglia per ottenere questo è ancora lunga e difficile».

Giulio Bencini assessore al patrimonio sottolinea l'importanza di via Pomona: «E' un esempio di come si possa portare avanti il risanamento dei quartieri più disagiati della città con il contributo di tutti; con la demolizione delle baracche siamo riusciti a creare uno spazio verde e a dare una casa abitabile e decente a tanti lavoratori. E' un modo diverso di rendere la città più vivibile».

Quando finisce l'incontro con i cittadini di Pietralata, Petroselli va a visitare le nuove case popolari. Una ragazzina seduta sull'altalena fa i capricci, non vuole tornare a casa vuole restare a giocare nel parco che a lei deve sembrare proprio una cosa straordinariamente bella. «Però — dice qualcuno — tornare a sedersi su una panchina proprio nel posto dove per tanti anni si è vissuto male, in baracca tra il freddo e il fango è proprio una bella soddisfazione!».

Il terrorismo, la crisi, la partecipazione: un bilancio sull'anno che finisce

I tre obiettivi del sindacato «modello '80»

Le grandi vertenze ancora aperte nella regione - «Un progetto di cambiamento su cui coinvolgere tutti» - Più incisiva la battaglia contro la violenza - Maggiore democrazia dentro l'organizzazione

Diciamolo pure: il '79 è stato un anno difficile, anche per il sindacato. Adesso che finisce possiamo guardarlo con un occhio un po' più critico, scavando per ricercare errori, sfasature, per capire meglio cosa è cambiato e cosa è rimasto immutato. Non c'è dubbio: la mini-ripresa, che negli ultimi due anni ha fatto «osannare» politici ed economisti di turno, non è stata in grado di dare risposte concrete, di creare nuovi posti di lavoro. Tanto più nel Mezzogiorno e nel Lazio, che è considerata da molti «regione di confine».

Sono rimasti i drammi di sempre, i «pezzi» di crisi coi loro problemi, un tessuto produttivo lacerato, migliaia di lavoratori senza lavoro. Basta dire Pomezia, per capirci.

Allora: è possibile tracciare un bilancio? Il fine di anno sembra richiederlo, lo impone quasi. Ma non è un'impresa semplice. Cerchiamo di discuterne insieme con Santino Picchetti, segretario della CGIL regionale.

In quest'anno, a Roma e nel Lazio, molti nodi sono venuti al pettine. Molte (troppe) fabbriche hanno chiuso i battenti. Grandi progetti di riforma — come quello sul settore chimico — non sono andati in porto e aziende-colossi come la Snia sono rimaste bloccate. Dentro questa situazione c'è la responsabilità del governo, ci sono i giochi di potere, i ritardi di enti «mangiasoldi» come la Gepi. Molte battaglie, insomma, rimangono aperte. Ma allora il '79 chiude completamente in passivo per la economia della regione? «*Certo che il saldo finale non è attivo* — dice Santino Picchetti —. *Grandi vertenze sono ancora irrisolte. Voglio fare un esempio: la Gimac. Qui si tratta non solo di far lavorare 350 operai da 2 anni e mezzo in cassa integrazione, ma anche e soprattutto di dare concretezza alla battaglia per l'agricoltura. Questa infatti è una delle poche aziende che produce macchine per la terra. E non a caso nella nostra piattaforma sulla meccanica agricola la Gimac sta al primo posto. Voglio dire in sostanza che c'è ancora molto da fare, che l'anno nuovo si presenta carico di incognite, che l'impegno del movimento sindacale dovrà essere più incisivo, privo di tentennamenti*».

Se guardiamo a Pomezia la situazione appare più «nera» di come è. L'abbiamo detto molte volte che quell'area industriale è una «fabbrica di crisi». Ma qualche punto in attivo c'è pure. «*Guarda che non voglio fare il pessimista, tutt'altro. Nel corso di quest'anno abbiamo ottenuto grandi conquiste. Pensa ai contratti. Ma pensa anche alla Confezioni Pomezia che ha ricominciato a funzionare evitando il licenziamento di 561 lavoratori, alla sentenza del Pretore per la riassunzione dei 65 operai degli aeroporti. Quello che voglio far capire è che adesso c'è bisogno di un progetto complessivo sull'economia romana, che vada al di là delle singole vertenze aziendali e che cominci a far "vivere" davvero la programmazione. Un progetto che riesca a cambiare questa città e questa regione. E' una "sfida" difficile, certo, ma sarà la nostra bandiera per gli anni Ottanta*».

Così entriamo nel «futuro». Quale sindacato per quali battaglie? «*Il nostro impegno di lotta* — dice Picchetti — *si sviluppa sostanzialmente in certe direzioni, cercando di coinvolgere tutti, partiti, forze sociali, enti locali. Innanzitutto il terrorismo, che a Roma ha assunto dimensioni estremamente pericolose, diffuse. Noi diciamo che la nostra iniziativa per sconfiggere ed isolare i violenti deve diventare più incisiva, più capillare, nelle scuole e nelle fabbriche. Dobbiamo togliere ai terroristi ogni possibile spazio che può esistere in strati sociali su cui fanno leva disinteresse e agnosticismo. Il secondo campo riguarda l'economia. E qui dobbiamo cercare di spezzare la spirale inflazionistica, dobbiamo difendere i redditi dei lavoratori, creare nuovi posti. Ma principalmente, come dicevo prima, batterci per far passare una linea di programmazione nel Lazio che sconfigga la politica del giorno per giorno predicata dai padroni, che favorisca una seria politica degli investimenti*».

Rimane l'ultima questione. Quale sindacato? «*Certo, per cambiare occorre uno strumento all'altezza del gioco* — dice Picchetti —. *Errori ne abbiamo fatti, non c'è dubbio. Adesso puntiamo ad una maggiore democrazia, alla partecipazione di tutti i lavoratori. Il potere del sindacato in sostanza deve diventare decentrato. I consigli dei delegati e quelli di zona debbono contare di più. Le idee devono circolare, deve esserci più dibattito. Sono gli stessi problemi che hanno i partiti, ma il sindacato già comincia a riflettercì sopra. Ecco, il sindacato degli anni Ottanta dovrà essere un sindacato più autogestito*». E' un impegno immediato. Gli anni Ottanta cominciano dopodomani.

Venerdì fermi i bus Atac e Acotral

Venerdì in tutta la città e nel Lazio non funzioneranno i mezzi pubblici. I lavoratori autoferrotranvieri, infatti, scenderanno in sciopero dalla mezzanotte del 3 gennaio fino alla mezzanotte del 4. Lo ha deciso il direttivo unitario sindacale della categoria.

Le motivazioni dell'agitazione sono contenute in un documento. «I sindacati — è scritto nella nota riprodotta in centinaia di volantini distribuiti nei quartieri per avvertire gli utenti dell'agitazione — hanno ritenuto che la mancata definizione del contratto e la conseguente liquidazione degli arretrati, a distanza di quasi due mesi dalla firma delle ipotesi di accordo e di circa un anno dalla scadenza contrattuale, prodotte dal rinvio «a data da destinarsi» dell'incontro al Ministero del Lavoro, rappresentino una gravissima provocazione alla quale la categoria deve dare una risposta adeguata con lo sciopero».

Sulla vertenza, che nonostante sia stata annunciata con molti giorni di anticipo, non potrà non provocare disagi alla città, c'è da registrare anche una dichiarazione del sindaco, Luigi Petroselli. «Lo sciopero di 24 ore — ha detto il sindaco — è destinato a avere ripercussioni sulla cittadinanza. Il governo, non varando la legge finanziaria per il 1980, rischia di vanificare i positivi risultati che erano stati conseguiti nella trattativa svoltasi tra il ministero e i sindacati. Siamo al limite della irresponsabilità. Mentre rinnovo al presidente del consiglio e al ministro l'appello a intervenire tempestivamente e con saggezza, dichiaro la piena disponibilità della giunta a tutte le iniziative, che a giudizio dei sindacati, si rendessero utili per eliminare o ridurre i disagi alla città».

Assemblea a Cinecittà con il compagno Sandro Morelli

«Ecco come abbiamo lavorato per rafforzare il partito»

La sezione ha già superato, largamente, il numero degli iscritti del 1979 — Il decentramento e i rapporti con la circoscrizione

«Sicurezza, grinta e entusiasmo nei nostri dirigenti, a partire dai segretari di sezione, da trasmettere ai compagni, ai lavoratori e ai cittadini sono le condizioni necessarie perché il partito consolidi i segni di ripresa che si stanno manifestando». Questa l'introduzione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana intervenuto ieri a un'assemblea della sezione di Cinecittà. L'incontro è stata l'occasione per festeggiare i risultati conseguiti nella campagna sul tesseramento in questa sezione che attualmente detiene il «primato» a Roma dei nuovi iscritti: qui non solo si è raggiunto il 100% rispetto all'anno scorso, ma c'è stato un incremento ulteriore del 7% e cioè si è passati dai 413 iscritti del '78 ai 473 del '79 e a chiusura dell'anno siamo già a 505. Ed è con particolare orgoglio che il segretario Claudio Siena ha riportato queste cifre perché dimostrano che il lavoro serio e concreto dà buoni frutti.

Anche tutti gli altri interventi hanno tenuto a sottolineare l'impegno dei compagni dimostrato in tutte le occasioni di intervento sul territorio, di rapporti con la circoscrizione, di informazione capillare (anche attraverso un giornale di quartiere autogestito) nel corso delle numerose manifestazioni, per il decentramento della sezione nelle cellule (che hanno da sole portato il più grosso contributo alla crescita del nostro partito a Cinecittà).

«E' questa la dimostrazione — ha detto il compagno Morelli — che se ovunque riusciamo a lavorare come si è fatto qui, sulla base di giuste scelte e con una capacità di direzione politica, i risultati non mancano e non possono mancare». Il segretario della federazione romana ha quindi svolto una ricca e dettagliata analisi della situazione politica italiana e internazionale. «A Roma in particolare — ha sottolineato il compagno Morelli — il quadro si presenta articolato e differenziato: accanto a risultati estremamente positivi, riscontriamo difficoltà nel farci comprendere nelle borgate, in alcuni settori lavorativi (come le aziende pubbliche).

Il momento di maggiore crisi per il nostro Partito è superato grazie anche agli adeguamenti e le correzioni che abbiamo apportato all'applicazione della linea. Non è infatti la strategia generale che è in discussione, ma questioni concrete che abbiamo individuato come il problema della casa e dell'urbanistica, la messa in pratica della legge Bucalossi.

Il compagno Morelli ha parlato poi della DC, che, ha detto, per sopravvivere a se stessa deve necessariamente trasformarsi ora che vengono a cadere i presupposti su cui ha fondato il suo sistema di potere: lo Stato (nel quale è in atto una profonda riforma) e la programmazione economica. Quali gli obiettivi immediati per i compagni? Prepararsi alla campagna elettorale per difendere e rafforzare le giunte di sinistra della Regione, costringendo la DC all'opposizione; rafforzare il Partito sotto ogni aspetto, perchè sia sempre più uno strumento della battaglia politica e di classe per la trasformazione del Paese.

La circoscrizione interverrà per risolvere la vertenza delle case di via Nicolò III

Dopo quasi nove mesi di lotte degli inquilini, si apre una nuova possibilità per risolvere la questione delle case di via Nicolò III. La circoscrizione, infatti, ha assicurato di poter fare da intermediaria con la proprietaria degli stabili, Maria Teresa Pacelli, nipote di Pio XII.

La decisione è stata comunicata dall'aggiunto del sindaco durante l'ennesima assemblea tra inquilini, Sunia e partiti, tenuta nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci. Finora la proprietaria si era sempre rifiutata di avviare una trattativa, dopo aver messo in vendita frazionata i 70, 80 alloggi, offrendoli cioè ad acquirenti esterni. Gli inquilini si erano opposti a questa decisione, che tendeva soltanto a far alzare il prezzo di vendita. Per questo hanno creato una cooperativa proponendo l'acquisto dell'intero stabile. Ma hanno sempre incontrato il rifiuto della proprietaria.

GIOVEDI' 3 GENNAIO una TORTA OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

il primo supermarket del freddo

vi invita a mettere in tavola la freschezza, la genuinità, la comodità dei migliori prodotti della terra e del mare

CONSEGNE A DOMICILIO con AUTOMEZZI FRIGORIFERI a richiesta Tel. 62.86.900

In occasione del PRIMO ANNIVERSARIO, con i nostri migliori auguri Natalizi, ECCEZIONALMENTE, vi proponiamo una serie di VERE OFFERTE SPECIALI che affiancano la usuale convenienza delle nostre CONFEZIONI-FAMIGLIA.

PISELLI finissimi L.1.150 in confezioni da 1 Kg.

AGNELLO CONGELATO pezzatura 4-6 Kg. L. 3.500 al Kg., al taglio

NASELLO senza testa L.900 al Kg.

ROLLE DI VITELLA L. 3.900 al Kg.

BASTONCINI DI PESCE L.1.900! al Kg. confezioni da 3 Kg.

selezionati e garantiti da una grande azienda specializzata
- freschi perchè confezionati appena raccolti o pescati
- genuini perché privi di qualsiasi conservante
- comodi perché già puliti e pronti all'uso.

LA SPESA MODERNA PER LA FAMIGLIA MODERNA

Ortaggi - Pesce - Carni - Cacciagione - Gelati - Verdure
Crostacei - Selvaggina - Pasticceria - Piatti pronti.

ETRURIAROMA surgelati
VIA DI TORREVECCHIA, 1125
a 100 mt. da Via Boccea